

La sospensione del memorandum Italia – Libia è un'occasione per mettere in discussione la politica degli accordi

Il Tribunale amministrativo di Tripoli ha sospeso, in via cautelare, l'applicazione del memorandum of understanding (MoU) firmato il 2 febbraio 2017 dal Presidente del Consiglio Presidenziale del Governo di Riconciliazione Nazionale dello Stato di Libia Fayez Mustafa Serraj e dal Presidente del Consiglio dei ministri del Governo italiano Gentiloni. Lo riferisce il quotidiano Libya Herald¹, ricordando che il ricorso era stato presentato da sei persone, tra le quali l'ex ministro della Giustizia Salah al-Marghani.

Le contestazioni formulate in relazione al Memorandum riguardano due profili differenti. Nel merito, viene contestato il funzionamento del piano per *contenere* in Libia i flussi migratori. Allo stesso tempo, viene messa in discussione la legittimità dell'accordo, in quanto è stato firmato da un'autorità, quella del *Governo di Riconciliazione Nazionale*, che non avrebbe il potere formale per stipulare accordi internazionali in nome dello Stato di Libia in quanto non controlla una parte del territorio libico e non ha il riconoscimento formale da parte di forze politiche che le contendono l'amministrazione e il controllo del paese.

Gli effetti giuridici della decisione sono altamente incerti, considerando l'elevata instabilità politica e istituzionale della Libia. Essa però evidenzia come i rappresentanti dei Governi quando concludono un accordo internazionale, debbano rispettare le norme interne sulla competenza a stipulare: questo vale per la Libia come per l'Italia. In Italia è d'obbligo il rispetto dell'art. 80 Cost. che esclude la conclusione di accordi in forma semplificata, vale a dire conclusi direttamente dal Governo, senza la legge di autorizzazione alla ratifica adottata dal Parlamento quando, tra l'altro, l'accordo sia di natura politica, comporti modifiche di legge o oneri alle finanze. Inoltre la conclusione di accordi in forma semplificata non dovrebbe aggirare la riserva di legge in materia di diritto degli stranieri di cui all'art. 10, 2° co., nonché il diritto d'asilo costituzionalmente tutelato all'art. 10, 3° co. Cost.

Abbiamo già evidenziato numerosi e circostanziati dubbi sulla legittimità del *memorandum* Libia – Italia – e ancora di più sulle finalità dello stesso² e lo stesso hanno fatto numerose organizzazioni,

1 [Tripoli court blocks Serraj's migrant deal with Italy: effect unclear](#) – 22 marzo 2017

2 [Accordo Italia -Libia, ASGI all'Italia e all'UE : Così si tradisce lo spirito europeo](#) – ASGI - 3 febbraio 2017

associazioni e movimenti europei e africani ³. Dal punto di vista delle politiche di governo delle migrazioni, l'intesa tra Italia Libia rappresenta, a tutti gli effetti, l'esperimento più rilevante attualmente dispiegato: è *la nuova frontiera* delle politiche dell'Unione Europea per tentare di *contenere i flussi migratori* e così mettere fine alla "crisi dei migranti", considerata una delle principali cause della crisi del processo di integrazione europea.

In attesa di comprendere quali conseguenze la decisione del Tribunale di Tripoli avrà in relazione al memorandum, è necessario cogliere l'opportunità per rilanciare il dibattito sulla nuova politica degli accordi, mettendola radicalmente in discussione.

Le drammatiche notizie dell'ennesima strage in mare, che in queste ore ci giungo ancora una volta dalla rotta del Mediterraneo centrale, proprio in corrispondenza delle coste libiche, rappresentano, in maniera drammaticamente evidente, il fallimento delle politiche europee e italiane di gestione dei flussi migratori.

E' necessario e possibile - dal punto di vista giuridico, politico ed etico - dispiegare politiche radicalmente alternative, superando le attuali politiche arbitrariamente selettive, antidemocratiche e lesive dei diritti umani attualmente in campo:

- modificando la normativa sugli ingressi ed il soggiorno regolare in Italia: è sotto gli occhi di tutti che l'attuale politica di chiusura delle frontiere, lungi dal limitare i movimenti migratori, costringe le persone ad affidarsi a reti di organizzazioni criminali con rischi per la vita insostenibili;
- rafforzando in modo consistente le operazioni di soccorso in mare, superando, urgentemente, il clima di ostilità che accompagna le fondamentali attività di salvataggio svolte dalle navi delle ONG;
- adempiendo al dovere di accogliere chi fugge dalle guerre, dalle persecuzioni e dalla violazione dei diritti fondamentali dando piena attuazione alla Convenzione di Ginevra, in particolare *al principio di non refoulement*, alla Costituzione italiana.

3 [Lawyers for Justice in Libya](#) – 8 febbraio 2017 ; [Migration deal with Libya exposes people to suffering and death](#) – Oxfam – 3 febbraio 2017 ; [The EU deal with Libya on migration: a question of fairness and effectiveness](#) – 14 febbraio 2017